

**PIANO NAZIONALE SEMENTI:**  
**OBIETTIVI E STRATEGIE PER UNA AGRICOLTURA COMPETITIVA E DI QUALITÀ**

Cesena, venerdì 9 maggio 2003

**VALORIZZAZIONE DEL SEME PRODOTTO IN ITALIA**  
**ESIGENZE DELLA PRODUZIONE NAZIONALE**

Sintesi dell'intervento di  
**Marco Nardi, AIS - Associazione Italiana Sementi**

Forte nel comparto della moltiplicazione delle sementi, grazie in particolare alla professionalità di aziende sementiere e moltiplicatori ed alla vocazione di molte aree del territorio. Debole nel settore della ricerca e costituzione varietale, dove abbiamo un ruolo significativo solo con frumento duro e tenero, riso ed in alcune specie orticole. Quanto mai lacunoso e contorto nella gestione burocratica, infine, a livello di struttura amministrativa, a cominciare in particolare da quella centrale, incapace da tempo di assumere iniziative propositive e concrete. Questa, in poche battute, l'immagine che meglio delinea a mio giudizio il mondo delle sementi in Italia.

Ben venga quindi l'idea di un piano sementiero nazionale, anche perché è la prima volta che questo settore richiama una simile attenzione, soprattutto se la volontà è quella di cercare di recuperare le disattenzioni di cui è finora stato oggetto e rilanciarlo in un contesto, non solo nazionale, in grande evoluzione.

Non entro nel merito della priorità dell'iniziativa del piano sementiero, tra quella assunta dal Ministero delle politiche agricole e forestali e quella successivamente emersa nell'ambito dei programmi interregionali, con il coordinamento poi attribuito alla Regione Umbria.

Come AIS, ovviamente auspichiamo che questi due propositi convergano e possano svilupparsi in sinergia tra di loro. Sempre come AIS abbiamo inoltre manifestato all'ENSE, che per conto del Ministero ha curato nelle settimane scorse una prima elaborazione del piano sementiero, l'opportunità che poiché si tratta di una iniziativa a livello nazionale, che necessariamente non dovrà avere obiettivi contingenti, essa sviluppi innanzitutto un preciso esame generale dell'intero settore sementiero, da cui poi individuare gli obiettivi perseguibili, secondo le risorse disponibili, e le azioni possibili.

Questa analisi, secondo linee orizzontali (le tematiche comuni) e verticali (i settori sementieri), dovrebbe consentire di mettere in evidenza e condividere determinati aspetti quali ad esempio:

- ◆ i dati macroeconomici dei diversi comparti (le superfici e l'evoluzione delle colture, le produzioni, le dimensioni degli interessi economici, la presenza di accordi di filiera, i legami con l'agro-industria nelle diverse filiere ecc...);
- ◆ i numeri relativi all'attività sementiera (il n° di aziende sementiere e le capacità operative, il livello di adesione all'accreditamento, le superfici destinate alla produzione di sementi, il grado di utilizzo di sementi certificate, i dati di import ed export ecc...);
- ◆ la situazione nel campo della ricerca e della costituzione varietale e la funzionalità delle procedure di iscrizione nel Registro nazionale, nonché per la tutela varietale;
- ◆ il grado di competitività complessiva del nostro sistema sementiero, con i punti di forza e di debolezza dei singoli settori, le opportunità presenti e gli sviluppi prevedibili.

Le priorità generali secondo l'AIS

Le priorità di fondo, comuni a tutti i settori, a giudizio dell'AIS sono le seguenti:

- a) **Perseguire innanzitutto un radicale rinnovamento e rafforzamento della struttura amministrativa e normativa che governa il settore sementiero**, nell'intento di migliorare e rendere soprattutto più credibile il "sistema paese Italia". Tutto ciò può essere realizzato attraverso l'istituzione di tavoli interprofessionali, il rafforzamento del Servizio sementi del Ministero e/o dell'ENSE stessa, una attenta verifica del quadro normativo ed una semplificazione delle procedure burocratiche. Inutile sottolineare che per l' AIS tutto ciò è propedeutico, nonché funzionale alla possibilità di realizzare poi con successo altri interventi;
- b) **La questione della ricerca ed innovazione varietale**, che dà senso e futuro all'attività sementiera, con il problema mai risolto delle sinergie tra attività pubblica ed attività privata, così come quello delle risorse private disponibili per la ricerca. Mi riferisco qui ad esempio, al problema del seme aziendale per i cereali in particolare e dei meccanismi adottati in altri paesi affinché anche su di esso le aziende sementiere possano percepire una remunerazione. Tanto per fornire dei valori di riferimento, se in Italia possiamo stimare in circa 4 milioni di € il volume di royalties generato dai cereali, in Francia, sempre sui cereali, nel 2002 sono andati ai costitutori oltre 12 milioni di € ed in Germania nel periodo 1999/2001 circa 22 milioni di €, solo per il seme aziendale. Se non siamo capaci di affrontare anche questi temi, certamente molto delicati, inutile poi fare finta di sorprendersi quando rileviamo che le varietà iscritte nel Registro italiano sono oramai, anche per il frumento duro, sempre più il frutto della ricerca di aziende di altri paesi;
- c) **L'argomento delle sementi per l'agricoltura biologica**. E' assurdo infatti constatare che mentre le produzioni biologiche sono destinatarie privilegiate di considerevoli aiuti ed il Ministero si pone l'obiettivo di raggiungere il 15% della superficie coltivata in biologico, la questione del seme e dei meccanismi che ne impediscono il decollo della produzione certificata vengano trascurati. E' ad esempio in discussione in questi giorni a Bruxelles il rinnovo a decorrere dal prossimo anno del regime di deroga nell'impiego di semente biologica, eppure nessuno fino ad oggi, a livello ministeriale, si è fatto carico di organizzare un tavolo di confronto fra le parti interessate;
- d) **I controlli e le assicurazioni di qualità**, infine, con i temi dell'evoluzione della certificazione ufficiale, della delega alle stesse aziende di determinati controlli, dell'accreditamento dei laboratori di analisi privati, della tracciabilità assicurata dall'impiego di sementi certificate, ovvero degli imminenti obblighi connessi alla rin-tracciabilità dei prodotti agro-alimentari secondo il regolamento CE 178/2002 sulla sicurezza alimentare, che entrerà in vigore con il 2005.

#### Esigenze specifiche per il settore orticolo

Volendo entrare nel settore operativo più specifico di Macfrut, quello orticolo, obiettivi importanti e perseguibili in breve tempo che a giudizio dell' AIS debbono essere presi in considerazione sono i seguenti:

- **sostenere l'attività di moltiplicazione**. E' un punto di forza del nostro paese, ma soggetto a forte competizione. Va pertanto aiutata con interventi mirati a migliorare le tecniche di moltiplicazione e di controllo qualitativo, la meccanizzazione delle colture e delle operazioni di immediato post raccolta, il rinnovo e l'innovazione nelle attrezzature di stabilimento, la ricerca nel comparto della tecnologia del seme, volta a migliorare la qualità ed il valore aggiunto del seme (confettatura, concia, priming ecc...). La tutela delle zone di moltiplicazione più vocate va poi perseguita estendendo ad altre realtà l'esperienza di alcune leggi regionali oggi in vigore, così come stabilendo monitoraggi delle colture e del territorio. Accordi interprofessionali che favoriscano i rapporti tra aziende sementiere e moltiplicatori potrebbero essere inoltre incentivati prevedendo servizi comuni e tariffe agevolate per il controllo delle produzioni;
- **rilanciare il Registro varietale orticolo italiano**. Attualmente, ben poche varietà orticole vengono iscritte ogni anno nel Registro italiano, nonostante il nostro paese – con la sua importante area mediterranea – sia il primo produttore orticolo a livello comunitario e quindi sia un importante "utilizzatore" di novità varietali. Le aziende sementiere, vuoi per motivi di origine, ma soprattutto per i tempi più ra-

pidi e la maggiore efficienza, preferiscono i Registri di altri paesi. Influisce poi la possibilità di avvalersi dell'autorizzazione provvisoria alla vendita, delle sementi di nuove varietà in corso di registrazione, che l'iscrizione tramite i Registri di altri paesi – quali in particolare Olanda, Francia, Spagna e Germania – oggi consente, mentre il nostro paese è da anni reticente a seguire questa strada. La cosa singolare, se non ridicola, è poi che questi materiali vengono venduti anche nel nostro paese, in virtù del principio della libera circolazione nell'ambito del Mercato unico;

- **promuovere le reti di sperimentazione varietale.** Se si esclude qualche lodevole iniziativa regionale, è preoccupante per il futuro del settore vedere l'assenza di reti sperimentali varietali interregionali, in grado di supportare le scelte che debbono compiere gli agricoltori o le industrie di trasformazione;
- **caratterizzare i materiali autoctoni.** Di fronte all'interesse crescente per la salvaguardia della biodiversità, alle norme locali emanate da alcune Regioni (vedi Toscana, Lazio ed Umbria) ed all'iniziativa stessa del Ministero delle politiche agricole, con l'istituzione dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, tra cui sono presenti innumerevoli prodotti vegetali orticoli, è opportuna un'azione coordinata che miri innanzitutto a catalogare e caratterizzare e successivamente a valorizzare tutti questi materiali, consentendone la distribuzione a fini produttivi nel rispetto della disciplina del settore sementiero e l'utilizzo in programmi di miglioramento varietale;
- **definire regole specifiche per il mercato amatoriale.** Nel comparto delle sementi da orto il mercato amatoriale riveste un ruolo ancora importante. Tuttavia, stretto fra le rigide norme stabilite per un utilizzo delle sementi chiaramente di tipo professionale e le recenti aperture nei confronti delle cosiddette varietà da conservazione, questo settore soffre per la mancanza di specifiche norme. Ciò ha ad esempio portato, a seguito della recente caratterizzazione disposta per il rinnovo dell'iscrizione nel Registro nazionale delle vecchie varietà da orto cosiddette ante '70, alla cancellazione di molte di queste varietà dal Registro nazionale. Altri paesi, ad esempio la Francia, hanno invece da tempo previsto norme specifiche meno rigide per quanto riguarda l'omogeneità di questi materiali, destinati esclusivamente ad un tradizionale mercato amatoriale, autorizzandone la commercializzazione solo in piccole confezioni.

### Considerazioni finali

Se l'indirizzo dell'odierno convegno guardava in particolare alla valorizzazione delle sementi prodotte in Italia, con il mio intervento mi sono invece permesso di richiamare l'attenzione sull'esigenza di migliorare e qualificare nel nostro paese innanzitutto il sistema che interagisce e governa l'attività sementiera. La valorizzazione delle sementi prodotte sarà poi una conseguenza naturale, grazie all'intraprendenza e capacità dei nostri operatori ed alle favorevoli caratteristiche ambientali.

La crescente globalizzazione delle produzioni e dei mercati, il prossimo allargamento dell'Unione europea ai paesi dell'Est e la riforma della politica agricola comune, sono certamente motivi più che sufficienti per stimolare una riflessione e per attivare opportuni interventi di sostegno e rilancio.

Il timore che invece abbiamo, come AIS, è che questa idea del piano sementiero nazionale, certamente nata in relazione ai timori legati della diffusione delle colture ogm, finisca con il limitarsi ad individuare solo alcune iniziative contingenti, connesse a questo problema, trascurando le esigenze di fondo per un concreto potenziamento del settore sementiero nazionale nel suo complesso.